Numero 8 - Marzo 2017
EURO 4,90

Le guide antitruffa
Salvagente

La centrale rischi di Banca d'Italia

Le informazioni che dovresti conoscere sulla banca dati più influente nell'andamento dei rapporti tra le banche e i loro clienti

a cura di
Giuseppe Di Domenico

il Salvagente

Le guide antitruffa
Salvagente

Numero 8 - Marzo 2017

Una serie di volumi utili
per conoscere e difendere
i propri diritti e acquistare informati
Per saperne di più vai su
www.ilsalvagente.it

il Salvagente
Direttore responsabile
Riccardo Quintili
Vicedirettore
Enrico Cinotti
Art director
Alessio Melandri

Stampa
Arti Grafiche
La Moderna S.n.c.
Via Enrico Fermi, 13/17
Guidonia Montecelio (RM)

EditorialeNovanta Srl
Società Unipersonale
c.f. 12865661008
via Ludovico di Savoia 2B
00185 Roma
tel 06 91501100

Reg. al Tribunale di Roma
n° 72/2015 del 28 aprile 2015
ISSN 2465-0544

Mi chiamo Giuseppe Di Domenico, sono un consulente e mi occupo di salvare le aziende che si trovano in crisi di liquidità e non possono più accedere ai finanziamenti bancari, individuando strategie per riuscire a sopravvivere ed a superare la crisi. Lavoro negoziando accordi con le banche e per farlo ho bisogno di avere accesso alle informazioni che gli istituti di credito si scambiano sui miei clienti, utilizzando diversi strumenti.

Uno dei principali strumenti della mia cassetta degli attrezzi professionale è la Centrale Rischi di Banca d'Italia, una banca dati che contiene tutte le informazioni storiche sui rapporti tra il mondo bancario e le persone e le aziende che hanno richiesto, almeno una volta nella vita, un prestito o un affidamento. Ho iniziato a conoscere e utilizzare la Centrale dei Rischi di Banca d'Italia circa dieci anni fa quando ancora era una banca dati poco conosciuta e difficilissima da leggere.

All'epoca per poter avere accesso alle proprie informazioni un utente doveva recarsi presso la filiale di Banca d'Italia e ottenere la stampa dei tabulati o il Cd-Rom con le

informazioni relative ai suoi rapporti con il sistema bancario. Oggi le cose sono cambiate, la Centrale Rischi è diventata molto più accessibile e il formato dei dati è più facile da interpretare.

Nonostante questo, migliaia di persone continuano ad ignorarne l'esistenza o a sottovalutarne l'importanza nella gestione dei rapporti con il sistema bancario. Quanto sono importanti le informazioni contenute nella Centrale Rischi? In base ai modelli di valutazione del rischio di credito che le banche utilizzano attualmente, il peso percentuale delle informazioni della Centrale Rischi sul giudizio di merito creditizio assegnato ai clienti varia dal 75% al 90%: praticamente "pesa" su tutte le famiglie e più o meno sul 94% circa delle aziende italiane.

Questo vuol dire che quando vi presentate in banca per richiedere un prestito o un'altra forma di finanziamento, quella banca decide se concedervelo e a quali condizioni quasi esclusivamente sulla base delle informazioni storiche raccolte in questa banca dati. Ecco il motivo per il quale è fondamentale conoscere queste informazioni, monitorarne costantemente l'andamento e imparare a riconoscere i segnali di pericolo che involontariamente lanciamo al sistema creditizio con il nostro modo di gestire i soldi presi in prestito.

Le informazioni contenute in questa guida vi permetteranno di capire come funziona, quali sono i meccanismi di se-

gnalazione e quando scattano i segnali di allarme che portano una banca a ridurre le linee di credito, ad aumentare il tasso di interesse o a sospendere una pratica di erogazione pre-approvata. Conoscerle vi permetterà di prendere il controllo del vostro rapporto con le banche, di migliorare il punteggio che assegnano a voi o alla vostra azienda e di conseguenza le vostre condizioni di finanziamento.

Buona lettura

Cos'è la Centrale Rischi di Banca d'Italia

E quanto influisce nei rapporti con le banche e le finanziarie

La Centrale Rischi è "un sistema informativo sull'indebitamento della clientela delle banche e degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia". In pratica è una banca dati a disposizione del sistema creditizio che si fonda sulle segnalazioni inviate dalle banche e dalle società finanziarie in merito alla quantità e alla qualità delle esposizioni debitorie dei loro clienti. Ogni intermediario invia i propri dati e può avere accesso alle informazioni aggregate messe a disposizione dalla Banca d'Italia.
Sono oggetto di segnalazione tutti i rapporti di affidamento per cassa e di firma, le garanzie reali e personali rilasciate dai clienti, i derivati finanziari e tutte le informazioni utili a definire il rischio di credito di ogni persona o azienda che abbia rapporti con il sistema bancario e finanziario. La Centrale Rischi Banca d'Italia è senza dubbio la fonte informativa più affidabile, precisa e ricca di informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sul merito creditizio dei soggetti segnalati.

I Sistemi di Informazione Creditizia, tra i quali la famigerata Crif, sono invece banche dati private e non sono altrettanto dettagliate o affidabili. La Centrale Rischi rappresenta quindi il fulcro di ogni analisi riguardante la struttura finanziaria delle aziende e delle famiglie con debiti superiori ai 30.000 euro e conoscerne le regole di funzionamento permette di gestire in maniera consapevole e corretta i rapporti con il sistema creditizio. Si potrebbe quasi paragonarla ad un biglietto da visita per chiunque abbia a che fare con le banche o con le finanziarie. Un documento capace di evidenziare in maniera imparziale non solo la puntualità nel rispettare le scadenze, ma anche le modalità di utilizzo delle linee di credito, la loro composizione e il loro grado di rischiosità.

PERCHÉ DOVREBBE INTERESSARTI CONOSCERE LE INFORMAZIONI CONTENUTE NELLA CENTRALE RISCHI

In un contesto macro economico nel quale l'accesso al credito da parte delle imprese e delle famiglie è ancora difficile e non ci sono segnali di miglioramento tali da far immaginare un ritorno all'era del credito facile, è fondamentale essere capaci di muoversi nel labirinto delle segnalazioni in Centrale Rischi, poiché queste rappresentano la principale discriminante nelle

valutazioni alle quali sono sottoposti periodicamente i clienti delle banche e degli intermediari finanziari.
La Centrale Rischi è, infatti, un fondamentale strumento di valutazione del rischio degli affidamenti e in molti casi rappresenta il 90% dell'insieme di fattori che le banche esaminano quando devono affidare (o riaffidare) un'azienda o una famiglia. Per rendere un'idea della sua importanza, ti basti sapere che nel calcolo del *rating* di una PMI generalmente raggiunge un peso specifico superiore al doppio di quello attribuito ai dati di bilancio.
Quindi, utilizzare attivamente la Centrale Rischi come strumento di controllo aiuta a gestire meglio i rapporti con le banche (nuove e già esistenti). Il monitoraggio costante di questa banca dati garantisce non solo il controllo su eventuali segnalazioni errate, alle quali eventualmente rimediare prima che il danno diventi irreparabile, ma anche di avere un quadro d'insieme su come le banche vedono la nostra posizione e su come sia eventualmente possibile migliorare la nostra immagine ai loro occhi.
Con gli accorgimenti operativi contenuti in questa guida è possibile trasformarsi da attore che subisce passivamente le segnalazioni e le loro implicazioni, a soggetto che sa interpretare, influenzare e soprattutto utilizzare la Centrale Rischi a proprio favore. In casi di temporanea mancanza di liquidità, ad esempio, è possibile impostare una strategia di gestione dei pagamenti basata sulle regole di funzionamento

della Centrale Rischi e quindi facendo rimbalzare sconfini e insoluti da banca a banca.
Questa tattica di gestione, possibile solo grazie alla conoscenza delle informazioni contenute in Centrale Rischi, comporta l'innegabile vantaggio di posticipare, anche di parecchi mesi, eventuali segnalazioni pregiudizievoli nello stato del rapporto con gli intermediari e di preservare il merito creditizio nonostante il momento di difficoltà economica.

I debiti segnalati in Centrale Rischi

LA CLASSIFICAZIONE PER CATEGORIE DI CENSIMENTO E LE REGOLE DI SEGNALAZIONE

Le forme contrattuali per erogare credito alle aziende e alle famiglie sono centinaia e si differenziano in base alla tipologia di finanziamento concesso, alle caratteristiche delle modalità di rimborso, al tipo di garanzie collegate e alle clausole contrattuali. Per offrire una rappresentazione omogenea delle informazione trasmesse dagli intermediari, la Banca d'Italia ha individuato alcune categorie di censimento specifiche che identificano le diverse tipologie di credito nei confronti della clientela.
La distinzione principale è quella tra i crediti di cassa e i crediti di firma. I primi sono i crediti che le banche vantano nei confronti dei clienti segnalati per aver erogato loro il denaro. I crediti di firma sono invece quei crediti che gli intermediari hanno diritto di riscuotere in funzione del fatto che hanno concesso una garanzia a copertura di un impegno del cliente.

Queste due macro categorie sono a loro volta divisibili in sotto categorie ben identificate.
I **crediti di cassa**, cioè i prestiti erogati in tutte le loro forme si suddividono in:

- rischi autoliquidanti;
- rischi a scadenza;
- rischi a revoca.

Nella categoria dei **rischi autoliquidanti** vengono classificate tutte le aperture di credito collegate ad una forma di rimborso predeterminata. Il rimborso in questione è tipicamente assicurato, per modo di dire, da un credito non ancora scaduto che il soggetto segnalato vanta nei confronti di un suo cliente. La linea di credito può essere utilizzata "portando" all'istituto di credito il documento commerciale che attesta l'esistenza del credito e il debito nei confronti della banca si chiude alla scadenza del credito, quando il pagamento del terzo consente di rimborsare il finanziamento. Al di là dei tecnicismi, sono comprese in questa categoria le anticipazioni dei crediti in tutte le loro diverse forme tecniche. Sono quindi inseriti in questa sezione gli anticipi su fatture, gli anticipi s.b.f., lo sconto di portafoglio commerciale e gli anticipi alle esportazioni, per citare i più diffusi. Il credito viene concesso a fronte di un importo massimo accordato contrattualmente, ma solo dietro presentazione dei documenti commerciali. Le linee autoliquidanti hanno natura ricaricabile, pertanto la

chiusura di una operazione ricostituisce la capacità di credito per nuove anticipazioni.
La categoria dei **rischi a scadenza** include tutte le operazioni di finanziamento che hanno una scadenza fissata contrattualmente e sono prive di una fonte di rimborso predeterminata. Non sono rilevanti ai fini della classificazione in questa categoria le modalità di rimborso del capitale e degli interessi. Tipicamente vengono inseriti in questa sezione i finanziamenti a medio lungo termine come i mutui e i prestiti, ma possono essere classificate in questa categoria anche le aperture di credito in conto corrente a scadenza, per le quali non è previsto il recesso senza giusta causa da parte dell'intermediario, e le anticipazioni sulle importazioni.
Nella categoria dei **rischi a revoca** vengono segnalate tutte le forme di aperture di credito in conto corrente concesse per elasticità di cassa, con o senza una scadenza prefissata, per le quali l'intermediario abbia la facoltà di recedere anche senza giusta causa. Confluiscono, inoltre, tra i rischi a revoca i crediti scaduti e impagati derivanti dai rischi autoliquidanti (i cosiddetti insoluti).

I **crediti di firma** sono operazioni nelle quali la banca si impegna ad assumersi o a garantire un impegno preso dal soggetto segnalato. Si tratta di garanzie che la banca concede a terzi a tutela delle obbligazioni assunte dal proprio cliente. Rientrano

in questa categoria di censimento le fidejussioni, gli avalli, gli impegni di pagamento e tutte le altre operazioni similari nelle quali la banca si impegna a pagare al posto del soggetto segnalato.

Oltre alle operazioni classificabili nelle categorie di censimento principali e nelle relative sotto categorie, sono oggetto di una segnalazione specifica in Centrale Rischi i finanziamenti a procedure concorsuali, le sofferenze, le garanzie reali e le garanzie personali rilasciate a favore degli intermediari e il valore di mercato dei derivati acquistati dal soggetto segnalato.

La categoria **finanziamenti a procedure concorsuali** include tutti i crediti concessi dagli intermediari finanziari ad aziende sottoposte alle procedure previste dalla legge fallimentare (fallimento, concordato preventivo, ecc…) e erogate dalle banche su approvazione degli organi di controllo. Questa tipologia di prestito è inclusa in una categoria specifica, perché assistita da una particolare causa di prelazione, che ne garantisce il rimborso prima di ogni altro debito della procedura.
Un'altra categoria particolare è quella dei crediti posti a sofferenza. La categoria delle **sofferenze** include tutti i crediti vantati dall'intermediario segnalante nei confronti dei debitori ritenuti insolventi, senza distinzione per tipologia di credito.

Sono infine oggetto di segnalazione le **garanzie reali** e le **garanzie personali** ricevute dagli intermediari come, ad esempio, le ipoteche sui mutui o le fideiussioni, nonché i **derivati finanziari** stipulati dal debitore se il loro valore è favorevole all'intermediario e rappresenta, quindi, un importo a debito per il cliente.

NON TUTTI I DEBITI SONO UGUALI

La Banca d'Italia impone delle regole molto rigide per garantire il corretto funzionamento della sua Centrale Rischi. Gli intermediari segnalanti sono obbligati a riportare le esposizioni nella loro completezza, evidenziando gli importi relativi alle diverse forme di finanziamento identificate secondo le regole di censimento sopra riportate. Oltre alle categorie di censimento sono previste delle condizioni che ogni intermediario deve rispettare nella segnalazione dei propri crediti nei confronti di aziende e famiglie.
In particolare, ogni intermediario è tenuto:

- a segnalare l'intera esposizione nei confronti di un singolo cliente, ma solo se l'importo complessivo del credito supera i 30.000 euro. In caso contrario i debiti non vengono segnalati in Centrale Rischi;
- a segnalare ogni tipologia di garanzia ricevuta se di importo maggiore o uguale a 30.000 euro;

- a segnalare tutte le posizioni in sofferenza di importo pari o superiore a euro 250, anche se cedute a società di recupero crediti;
- a segnalare tutti i crediti passati a perdita, applicando uno specifico codice di segnalazione;
- a segnalare il valore nominale dei crediti acquisti in factoring, sconto portafoglio pro-soluto o ceduti se di importo superiore ai 30.000 euro.

Non sono oggetto di segnalazione le esposizioni debitorie che non rispettano questi parametri.

Il viaggio di un debito verso le banche

COSA DEVI SAPERE PRIMA DI PARTIRE

Prima di iniziare è necessario definire due concetti fondamentali per comprendere appieno il percorso che un debito fa dalla prima difficoltà rilevata in Centrale Rischi alla segnalazione a sofferenza e oltre. Bisogna conoscere la differenza tra sconfino e insoluto. Si parla di sconfinamento (e quindi, tecnicamente, di **sconfino**) ogni qual volta il saldo di un conto affidato supera le soglie del fido concesso contrattualmente. Ad ogni sconfino corrisponde l'addebito dei relativi interessi "fuori fido" per i giorni di durata dello sconfinamento.
Si matura invece un **insoluto** quando una scadenza di pagamento prevista dalla linea di credito concesso non viene rispettata, come accade nel caso delle rate di un mutuo pagate in ritardo. Questi concetti sono importanti perché è sulla base della durata dello sconfino o dell'insoluto che il debito attraversa le varie tappe che portano il soggetto segnalato alla sofferenza.

Fatte queste doverose premesse, iniziamo il viaggio nel sentiero di deterioramento del rapporto tra la banca ed il cliente.

IL PERCORSO DI DETERIORAMENTO DEL RAPPORTO TRA LA BANCA E IL CLIENTE E LE RELATIVE SEGNALAZIONI

Quando iniziano le prime difficoltà e gli incassi iniziano a scarseggiare può capitare di sconfinare su una linea di credito oppure di maturare insoluti. Se l'anomalia è inferiore ai 30 giorni, nessun problema nel rapporto banca/cliente. La Banca d'Italia concede un "periodo di grazia" di un mese entro il quale il ritardo o lo sconfinamento vengono tollerati al punto da non essere nemmeno oggetto di una segnalazione vera e propria.
Superati i 30 giorni di grazia il ritardo o lo sconfino devono essere trasmessi dagli intermediari in Centrale Rischi, ma se non superano i 90 giorni lo stato del rapporto tra il cliente e il sistema creditizio non subisce scossoni. Qualora non bastino i 90 giorni continuativi per rientrare entro le soglie dell'affidamento o ridurre il numero di insoluti, gli intermediari sottopongono il rapporto con il cliente in difficoltà ad una revisione tecnica.
Oggetto di questa verifica è l'esistenza di una di queste due condizioni:

- il rapporto tra totale scaduti e totale esposizione è maggiore o uguale al 5%, nella media giornaliera degli ultimi tre mesi;
- il rapporto tra totale scaduto e totale esposizione è maggiore o uguale al 5%, nel giorno di segnalazione.

I rapporti si calcolano al netto di eventuali sottoutilizzi di altre linee di credito riferibili allo stesso istituto. Questo vuol dire in pratica che le linee di credito sovrautilizzate e quelle sottoutilizzate si compensano tra di loro nel calcolo del superamento delle soglie. Questo discorso non vale nel caso in cui si parli di intermediari differenti. Nel caso in cui una delle due condizioni è verificata e il ritardo o lo sconfino superano i 90 giorni continuativi, il debito può essere passato in past-due.

Il passaggio da esposizione scaduta o sconfinata a past-due può avvenire in qualsiasi momento, a discrezione dell'istituto di credito, ed è il primo segnale di allarme grave che l'intermediario segnalante lancia al sistema creditizio.
Il messaggio è chiaro. L'azienda o la famiglia hanno difficoltà finanziarie gravi e non riescono a uscirne. Un ritardo o uno sconfino fino a 180 giorni sono l'anticamera di una condizione di default conclamato che si manifesta quanto il debito arriva alle fasi di incaglio prima e di sofferenza poi.

Sconfinamenti prolungati, rate di mutuo pagate in ritardo, fidi costantemente oltre l'importo affidato, anticipi salvo buon fine su ricevute bancarie presentate prima della scadenza, finanziamenti import o export rimborsati in ritardo sono alcuni degli eventi che possono portare ad una segnalazione di past-due.
Le conseguenze sono gravi. Il rapporto con la banca si irrigidisce e, di conseguenza, peggiora il rapporto con tutte le banche con cui il soggetto segnalato lavora. Questo vuol dire peggioramento delle condizioni di finanziamento e richiesta di garanzie a copertura del rischio di default.
Ma la situazione può anche peggiorare. Nel caso in cui il ritardo o lo sconfino superino i sei mesi, la posizione può essere segnalata a incaglio. Perché questo avvenga, oltre al ritardo il rapporto fra la somma di tutte le linee scadute e la somma di tutti gli affidamenti deve essere superiore al 10%. Quando un debito viene segnalato come incagliato, la banca segnalante comunica al sistema creditizio una cosa sola.
Il cliente è in uno stato di difficoltà che dura da troppo tempo, anche se la banca ritiene ancora possibile rientrare del proprio credito. L'incaglio matematico riguarda tutte le linee (deteriorate o in bonis) e quindi viene appostato su tutte le esposizioni verso l'intermediario segnalante. Ma bisogna rimediare in fretta perché c'è il rischio che la segnalazione "infetti" tutti i rapporti del cliente con il sistema bancario, anche se riferibili ad aziende

differenti, ad esempio. Si perché l'incaglio è una segnalazione che riguarda il cliente e non la singola linea di credito.
Il passaggio a incaglio è un ostacolo praticamente insormontabile sia nel caso in cui il cliente intenda ristrutturare le esposizioni esistenti sia nel caso in cui alcune linee di credito siano in scadenza e devono essere rinnovate.

Una volta raggiunto l'incaglio non è più possibile, ad esempio, ottenere il rinnovo degli affidamenti già utilizzati che vengono quindi messi a rientro alla prima scadenza utile.
Da questa situazione ci si trova di fronte ad un bivio. Se il cliente riesce a negoziare condizioni diverse da quelle contrattuali per rientrare del proprio debito chiudendo un accordo transattivo, la posizione può passare nello stato di credito ristrutturato. In caso contrario l'intermediario può decidere di passare la posizione in sofferenza, segnando il destino bancario del soggetto segnalato.

LA FINE DEL PERCORSO: IL PASSAGGIO A SOFFERENZA

Il passaggio di una posizione a sofferenza è disciplinato in maniera molto precisa e parte da una valutazione che la banca segnalante fa sulla posizione

complessiva del cliente. Non è sufficiente un semplice ritardo nei pagamenti a farla scattare.
Cosa vuol dire mettere un cliente a "sofferenza"? Significa che la banca ritiene che il cliente si trovi in una condizione di oggettiva impossibilità a rispettare le proprie obbligazioni, tale da ritenere improbabile la restituzione del debito. La gravità di questa segnalazione va quindi oltre il semplice concetto di inadempienza ed è invece riconducibile più ad una situazione di persistente instabilità patrimoniale e finanziaria, grave al punto da intralciare il recupero del credito da parte dell'intermediario.
L'appostazione a sofferenza scaturisce quindi da uno stato di insolvenza manifesta e deriva da una valutazione specifica da parte dell'intermediario. Questo vuol dire che un soggetto in difficoltà economica potrebbe non essere segnalato nel caso in cui si muovesse tempestivamente per negoziare un piano di risanamento del debito, anche ottenendo una riduzione degli importi da restituire. La segnalazione può essere evitata anche in caso di contestazione della posizione in oggetto, purché la Banca d'Italia ne sia informata e abbia la possibilità di giudicare la validità della contestazione e l'esistenza di una richiesta di giudizio sulla questione.
Le contestazioni che potrebbero evitare la segnalazione a sofferenza sono quelle relative al verificarsi di alcuni specifici eventi. Si potrebbe evitare la segnalazione se:

1. prima della sofferenza il soggetto segnalato abbia ufficialmente e correttamente proposto un piano di rientro;
2. prima o immediatamente dopo la segnalazione il soggetto abbia agevolato la banca nell'attenta valutazione della situazione economica finanziaria;
3. prima della sofferenza non ci sono stati eventi idonei a mettere in crisi il rapporto con la banca stessa o con altri istituti;
4. non si è verificata la perdita del beneficio del termine nei rapporti contrattuali sottostanti;
5. la segnalazione non è stata preceduta da segnalazioni di sconfino o di insoluto continuato.

QUALI SONO LE CONSEGUENZE DELLA SEGNALAZIONE A SOFFERENZA

L'intermediario che classifica il cliente a sofferenza revoca tutte le linee di credito riconducibili al soggetto segnalato, azzerando l'importo accordato. Restano in piedi solo i crediti a scadenza, a condizione che le scadenze siano puntualmente rispettate. Nei tre giorni successivi alla sofferenza tutte le banche con le quali il soggetto detiene rapporti vengono informate tramite Centrale Rischi del nuovo stato segnalato e iniziano il loro processo di revisione dell'affidabilità del cliente.

L'allarme lanciato è grave, così come gravi sono le sue conseguenze. La sofferenza causa, normalmente, un effetto a catena su tutte le banche affidanti, in quanto chi segnala lancia un allarme sull'effettiva incapacità del segnalato di onorare i propri debiti. Il passaggio a sofferenza di tutte le altre esposizioni bancarie non è automatico, ma è molto probabile.
Non solo. Dato che la segnalazione riguarda il cliente e non il rapporto bancario, l'effetto domino si propaga a tutti i rapporti di credito in cui il soggetto è coinvolto, sia in qualità di debitore che come garante. Ancora più grave è il danno arrecato ai contestatari dei rapporti di credito, che vengono messi a sofferenza come se versassero nello stesso stato di insolvenza del soggetto segnalato.
Tutto questo però non accade all'improvviso. Formalmente, prima di porre una posizione a sofferenza, l'intermediario procede con la revoca formale degli affidamenti, che comprende una comunicazione preventiva al cliente. La segnalazione stessa di sofferenza è preceduta da uno specifico comunicato, di solito inviato contestualmente o a distanza di pochi giorni. Gli intermediari devono, infatti, informare per iscritto il cliente la prima volta che lo segnalano a sofferenza, proprio a causa della gravità della segnalazione e delle sue conseguenze.
Non seguono la stessa prescrizione le segnalazioni che precedono quella di sofferenza, per le quali gli istituti di credito sono autorizzati ad inviare le in-

formazioni al sistema dal momento della richiesta di affidamento ma non sono tenuti ad informare il cliente, che può prenderne coscienza monitorando la Centrale Rischi.

COME SI RIMEDIA ALLA SOFFERENZA?

Dato che la condizione necessaria perché una posizione venga girata a sofferenza è che sia palese lo stato di insolvenza, inteso come durevole, continuativo e ingiustificato inadempimento del debito che fa ritenere improbabile il recupero del credito, l'unico modo per ottenere la cancellazione di questo tipo di segnalazione è la chiusura del debito con le banche. Per farlo non è strettamente necessario rientrare dell'intera esposizione, in quando è possibile ottenere l'eliminazione dello stato di sofferenza ristrutturando il debito e versando alle banche segnalanti meno del debito originario (il cosiddetto saldo a stralcio).

Come sfruttare la Centrale Rischi per gestire i debiti

In virtù delle conseguenze provocate da una segnalazione grave come l'incaglio o la sofferenza, il monitoraggio della Centrale Rischi è senza ombra di dubbio uno degli impegni periodici che ogni piccolo imprenditore o capo famiglia dovrebbe inserire nella sua agenda. Questo sia nel caso in cui ci siano problemi nella gestione dei rapporti con gli istituti di credito che nella gestione di un normale rapporto banca-cliente. Nonostante tutti gli strumenti di controllo adottati della Banca d'Italia, i dati contenuti in Centrale Rischi possono essere sbagliati.
L'elenco dei possibili errori di segnalazione è potenzialmente infinito. Per tale ragione è importante che l'impresa sia sempre costantemente aggiornata e consapevole delle segnalazioni a suo carico. Solo in questo modo se ne potrà richiedere la rettifica. Non facendolo, si incorre in una paradossale problematica: quanto più le segnalazioni errate sono meno gravi, tanto più generano danni e comportano costi aggiuntivi per il soggetto segnalato. La presenza di piccole segnalazioni pregiudizievoli fa si che il sog-

getto segnalato si veda attribuire un rischio di credito più alto di quello spettante e quindi ottiene il denaro a un costo più alto ovvero per importi inferiori a quelli necessari. Questo tipo di segnalazioni non comportano il rifiuto totale di affidamenti, pertanto un'impresa inconsapevole non percepirà mai il problema e continuerà a pagare il denaro più di quanto potrebbe ottenendo probabilmente anche meno affidamenti. Al contrario un errore di segnalazione grave al punto da impedire totalmente l'accesso al credito mette in luce il problema e, solo in quel momento, il soggetto segnalato vi pone rimedio, se è ancora possibile.
Ogni cliente di un istituto di credito che abbia un prestito o un affidamento superiore ai 30mila euro dovrebbe almeno ogni trimestre richiedere la propria Centrale Rischi e analizzarne le dinamiche. Il controllo e monitoraggio costante dei dati di Centrale Rischi aiuta a migliorare la qualità e la quantità del credito bancario. Come? Applicando queste semplici regole di gestione delle linee di credito e un piccolo trucchetto.

REGOLA NUMERO 1
Interrompere la continuità

In una gestione attiva delle esposizioni è importante, per evitare di innescare il meccanismo delle segnalazioni, evitare di sconfinare o di essere insolventi

per più di 90 giorni consecutivi, interrompendo la continuità dell'insoluto sulla singola linea di credito.

REGOLA NUMERO 2
Evitare sconfini superiori ai sei mesi

Sconfinare su una linea di credito per più di 180 giorni comporta il passaggio tra la segnalazione di grave ritardo a quella di past-due e quindi il passaggio da una situazione grave ma gestibile a livello di filiale, all'inizio del percorso di deterioramento dei rapporti con l'intero sistema bancario.

REGOLA NUMERO 3
Tra sconfino e insoluto, meglio lo sconfino

Qualora ci si trovasse con una mancanza di liquidità tale da dover scegliere se sconfinare o andare in insoluto, cercare di sconfinare su una linea a revoca evitando gli insoluti. Questo perché la segnalazione di sconfino sugli affidamenti è considerata meno grave dell'insoluto sui prestiti o sui mutui.

REGOLA NUMERO 4
Diversifica e copri il rischio d'insoluti sulle fatture

Non tutti i crediti sono uguali e non tutte le fatture hanno la stessa probabilità di essere pagate. Nel caso in cui nel portafoglio crediti da anticipare ci siano effetti di "non ottima qualit*à*", cercare di suddividerli tra più istituti, preferendo quelli dove c'è

anche un affidamento capiente al punto da assorbire l'eventuale insoluto, permette di eliminare il rischio di una riduzione di fatto delle linee di credito utilizzabili ovvero, nei casi più gravi, di revoca degli affidamenti.

IL TRUCCHETTO

Il meccanismo di segnalazione della Centrale Rischi considera un solo valore, ovvero quello dell'ultimo giorno del mese, per cui è importante che a quella data non vi siano anomalie che gli intermediari possano segnalare. Per evitare rischi di sconfino o di insoluto è opportuno spostare le scadenze da fine mese a un'altra data oppure, come già detto, ripartire i pagamenti su più banche. Queste regole di comportamento valgono in tutti i casi in cui i problemi non si siano ancora manifestati e il soggetto segnalato si trovi ad affrontare una tensione finanziaria momentanea e superabile. Se al contrario lo squilibrio è persistente e dura da molto tempo, sono necessari ben altri e più incisivi strumenti di gestione della crisi che permettano di sanare la posizione tramite interventi straordinari.

Un aiuto concreto per i lettori de *il Salvagente*

Molte persone hanno difficoltà a reperire le informazioni necessarie per richiedere la Centrale Rischi, compilare nella maniera corretta la modulistica e indirizzare la richiesta attraverso i canali più efficaci. La maggior parte di chi supera questi scogli, una volta aver ricevuto il documento dalla Banca d'Italia, si trova a guardare le righe, i dati e i codici con sospetto.
E la domanda sorge spontanea: come riesco a decifrare le informazioni che ho ottenuto? La Banca d'Italia fornisce dei manuali interpretativi molto tecnici, scritti per gli addetti ai lavori, e i pochi libri sulla materia riprendono i concetti utilizzando lo stesso linguaggio da insider, come se queste informazioni debbano rimanere a disposizione solo di un gruppo ristretto di persone.
Io non la penso così. Da professionista della negoziazione con le banche conosco il valore delle informazioni contenute nella Centrale Rischi e nella sua importanza anche nelle trattative con gli istituti di credito. Per questo motivo ho deciso di preparare un

cofanetto contenente tutto l'essenziale per richiedere e interpretare le informazioni contenute nella Centrale Rischi, scritto per chi non è un addetto ai lavori e non sa come leggere i dati, interpretare i codici e valutarne le dinamiche.
Grazie allo staff del mio ufficio studi ho preparato un info-prodotto contenente tutta la modulistica aggiornata, le istruzioni per la richiesta delle informazioni alla Banca d'Italia scritte in maniera comprensibile anche se non si è addetti ai lavoro, i Dvd con le registrazioni dell'intera procedura per la richiesta delle informazioni e una guida rapida all'interpretazione delle informazioni contenute nel documento ricevuto dalla Banca d'Italia.

Questo prodotto, normalmente in vendita sul sito www.cierrefacile.com al prezzo di 247 euro è in offerta, per te che hai richiesto questa guida al prezzo dedicato ai lettori de Il Salvagente di 47 euro.

Basta andare sul sito www.cierrefacile.com, seguire le istruzioni per acquistare il prodotto e inserire il codice CEIWHCE93 nel campo "codice sconto".

Quinti se vuoi finalmente avere il controllo dei tuoi rapporti con gli istituti di credito, acquista ora il prodotto CIERREFACILE sul sito www.cierrefacile.com.

Con soli 47 euro riceverai a casa tua:

- i video con le registrazioni della procedura per la richiesta delle informazioni;
- le istruzioni per la richiesta della Centrale Rischi;
- la guida utile a decifrare i codici delle segnalazioni e ad interpretare i dati riportati in Centrale Rischi;
- la modulistica completa e aggiornata;

Grazie al Salvagente ottieni uno sconto sul prezzo di listino pari a 200 euro, inserendo il codice CEIWHCE96 nell'apposito campo.

Mettici alla prova
hai molto da guadagnare

2 mesi di Salvagente ▸ 9 euro

3,70 euro
invece di
53,60 euro

+ 1 libro ▸ 25 euro

+ 4 guide a scelta ▸ 19,60 euro

Se ti abboni ricevi a casa due numeri del mensile, quattro guide pratiche a tua scelta e il libro di 160 pagine "Testati per voi", a soli 3,70 euro di spese di spedizione. Dopo 2 mesi pagherai mensilmente 3,70 euro.
E, se non sei soddisfatto, puoi disdire l'abbonamento in qualsiasi momento.

Vai su abbonamentisalvagente.it e scopri la promozione

il Salvagente

Leader nei Test di laboratorio contro le truffe ai consumatori

@ilsalvagenteit
@ilsalvagenteit

ilsalvagente.it

il Salvagente, il mensile leader nei Test di laboratorio contro le truffe ai consumatori

	il Salvagente	gli altri
Pubblica i nomi dei prodotti testati	✓	✓
Nessun conflitto di interesse	✓	✗
Dichiara quale laboratorio fa il test	✓	✗
Protocolli di analisi dichiarati	✓	✗
Prezzi chiari senza sorprese	✓	✗
Prezzo dell'abbonamento uguale tra 1° e 2° anno	✓	✗
Distribuito in edicola	✓	✗
Assistenza anche ai lettori non abbonati	✓	✗
Abbonamento senza tessere associative	✓	✗
	39 euro l'anno	96/194 euro l'anno

Il Salvagente, il giornale che fa sempre i nomi dei prodotti e dei laboratori che usa per le analisi. Non è di alcuna associazione dei consumatori e risponde a tutti, senza bisogno di "tessere"

il Salvagente

Su abbonamentisalvagente.it scopri tutte le formule di abbonamento